



---

**NOTA INFORMATIVA  
SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE  
NELLA ZONA OVEST DI TORINO**

---

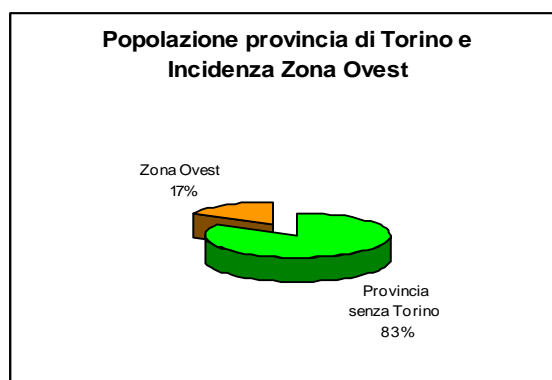
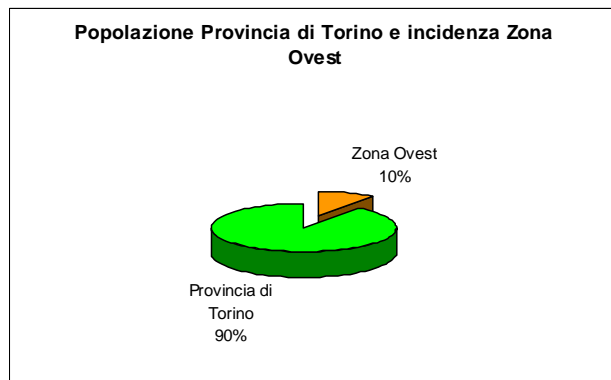
*Collegno 30 Ottobre 2008*

## *INDICE*

<i>Profilo demografico</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Profilo economico</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Mercato del lavoro nella Zona Ovest</i>	<i>Pag. 5</i>
- <i>le persone in cerca di lavoro</i>	<i>Pag. 5</i>
- <i>gli avviamenti al lavoro</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Crisi aziendali</i>	<i>Pag. 7</i>
- <i>La cassa integrazione guadagni straordinaria(Cigs)</i>	<i>Pag. 8</i>
- <i>Il servizio di anticipo Cigs</i>	<i>Pag. 10</i>
- <i>La mobilità</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>Conclusioni e Proposte</i>	<i>Pag. 14</i>

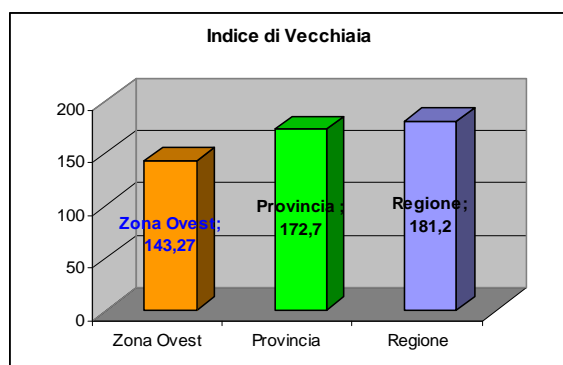
## 1. PROFILO DEMOGRAFICO

L'area delimitata dagli 11 Comuni che si sono aggregati in questi anni attorno al Patto territoriale della Zona Ovest di Torino interessa complessivamente una popolazione di 228.000 abitanti, che rappresenta circa il 10% della popolazione dell'intera Provincia di Torino (2.248.955), che arriva al 17% se si esclude il territorio della Città di Torino (1.348.386).

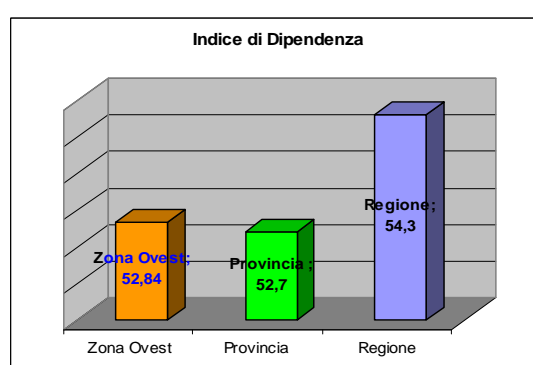


In linea con quanto sta avvenendo sull'intero territorio regionale e provinciale anche nella Zona Ovest di Torino stanno avvenendo importanti modifiche della struttura demografica, che produrranno un invecchiamento relativo della popolazione in età di lavoro. In particolare le tendenze sembrano segnalare una importante riduzione della popolazione tra 25 e 40 anni, a fronte di una crescita del segmento tra 45 e 55 anni, e fra 61 e 64 anni.

Va precisato che l'aumento di peso delle componenti di età matura registra nell'area un'evoluzione meno marcata che nel resto della Provincia e della Regione. Questa evidenza viene peraltro confermata se si mettono a confronto gli indici di vecchiaia<sup>1</sup> e di dipendenza<sup>2</sup> dell'area delimitata dal territorio del patto territoriale della Zona Ovest con quello provinciale e regionale. Anche se si tratta di un indicatore grossolano, il peso della popolazione anziana nell'area oggetto, pur confermando la tendenza appena accennata, risulta meno marcato rispetto agli altri due riferimenti indicati.



2.



<sup>1</sup> L'Indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

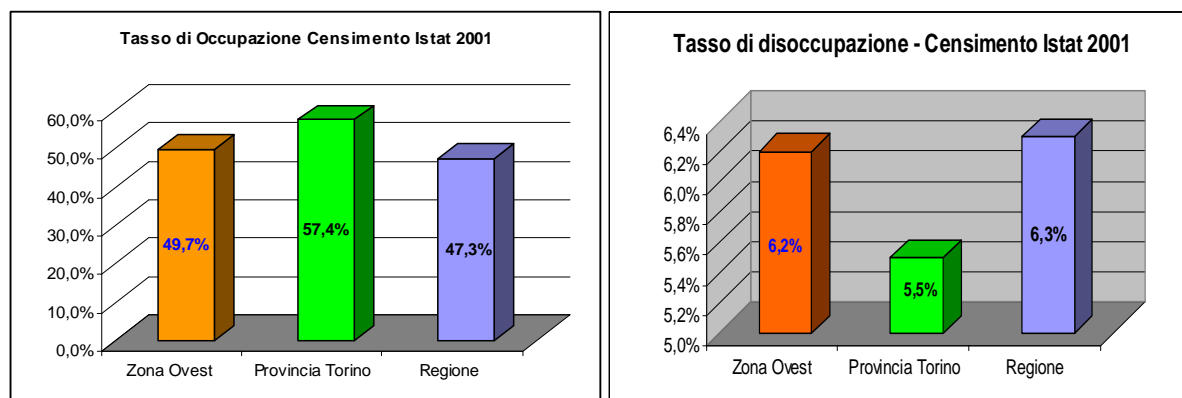
$$IV = \frac{Pop_{\geq 65}}{Pop_{\leq 14}} * 100$$

<sup>2</sup> L'indice di dipendenza strutturale (o totale) è un indicatore di rilevanza economica e sociale: esso rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥ 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

## 1.1. FORZA LAVORO

E' stata inoltre stimata nell'area una forza lavoro (occupati più persone in cerca di lavoro secondo le definizioni internazionali a cui si riferisce l'ISTAT), di circa 107.000 persone, pari all'11% della forza lavoro dell'intera Provincia di Torino (989.00).

Nel dettaglio il censimento Istat del 2001, mette in evidenza nel confronto con il territorio provinciale i tassi di occupazione e disoccupazione che in un certo senso sono lo specchio della situazione di crisi che colpisce la zona ovest già da diversi anni



## 2. PROFILO ECONOMICO

La Zona Ovest di Torino è uno dei poli industriali più importanti della provincia, soprattutto nel settore metalmeccanico e in particolare nella metalmeccanica per l'automotive. Ma presenta anche un ricco e articolato panorama di piccole attività artigianali, commerciali e in misura minore agricole. Il territorio interessato è coinvolto in tutto l'indotto dell'automotive, nel polo del bianco (Elbi) ed in ogni nicchia significativa dal punto di vista industriale. L'area risente della crisi dell'industria manifatturiera locale e del processo di ristrutturazione del settore automotive al quale molte delle aziende sono direttamente o indirettamente collegate.

Quello che ha rappresentato per lunghi anni il punto di forza della zona, alla luce delle tendenze economiche determinate dalla globalizzazione, si sta trasformando in un punto di criticità e di indeterminazione che rischia di indurre processi di declino industriale nell'area nei prossimi anni, se il sistema locale non riesce a definire strategie di sviluppo in grado governare i processi di ristrutturazione in atto e rilanciare lo sviluppo economico dell'area.

Se si guarda alla distribuzione delle imprese dell'area in termini di dimensione e struttura societaria, Zona Ovest riflette le caratteristiche dell'economia italiana del nord: una preminenza di imprese di dimensione piccola e artigiana ed un numero più limitato di imprese di media e grande dimensione. Questo fatto trova anche un suo riflesso nella forma nella struttura proprietaria delle imprese dell'area. Le S.p.A sono circa il 4% le S.r.l sono il 14% circa, oltre l'80% sono società di persone. C'è inoltre un'importante presenza del settore cooperativo con oltre 270 cooperative.

Il territorio è contraddistinto dalla presenza di un settore industriale maturo, quello meccanico, che occupa ancora una parte cospicua della forza lavoro e che vede la presenza di un tessuto di imprese artigiane e industriali con una elevata specializzazione ed una prevalenza di legami con il settore automotive ed aerospaziale. Alcune delle imprese industriali del territorio sono tecnologicamente avanzate e costituiscono esempi di leadership nel proprio comparto.

In sintesi possiamo constatare quanto sia definitivamente mutata la fisionomia economica costituita dalla grande impresa, che in passato aveva garantito la crescita ed aveva funzionato come “locomotiva” per lo sviluppo di piccole grandi imprese. Questo tipo di impresa oggi è soggetta a importanti e rapidi processi di ristrutturazione con conseguente contazione dei posti di lavoro.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO NELLA ZONA OVEST

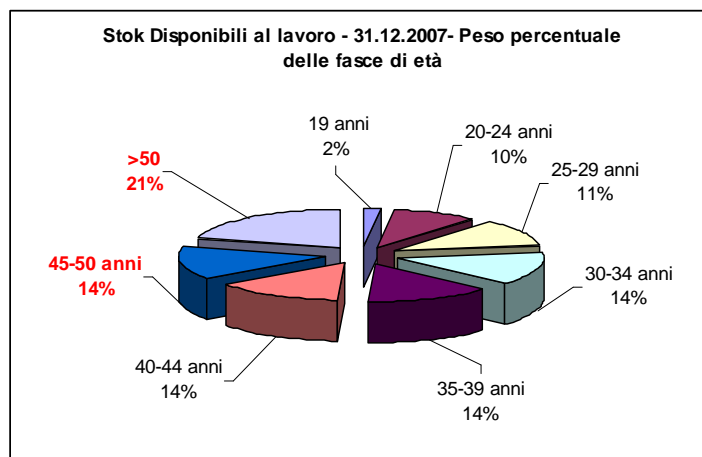
#### 3.1. LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO NEI CPI DI RIVOLI E VENARIA

Al 31 dicembre 2007 sono 9039 le persone che hanno dichiarato la loro disponibilità al lavoro recandosi nei Centri per l'Impiego presenti nella Zona Ovest. Si tratta dei Centri di , Rivoli, e Venaria . Questa popolazione di disponibili rappresenta quasi il 10 % dei disponibili dell'intera Provincia.

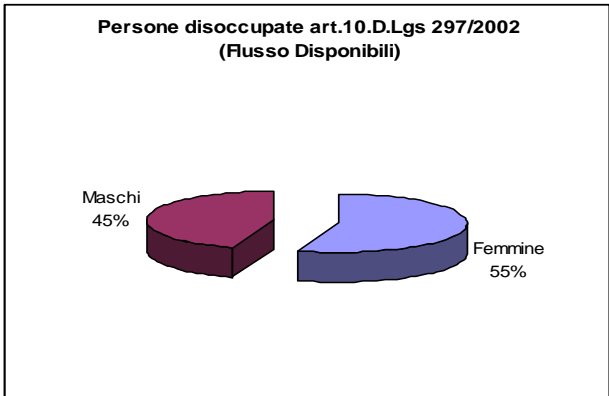
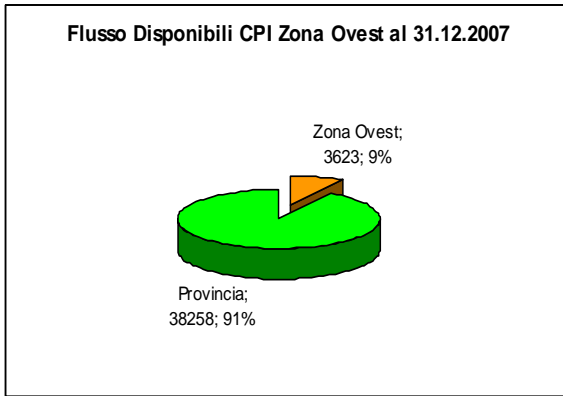
Oltre il 63% sono donne e prevalgono le coorti di età matura a conferma di quanto segnalato nella parte introduttiva di questo punto. Infatti se aggregiamo le fasce di età 45anni e oltre 50 anni, tale popolazione rappresenta oltre il 35 % delle persone che hanno dichiarato di cercare attivamente un lavoro. L'incrocio dell'età con il titolo di studio segnala una live prevalenza delle persone con bassi titoli di studio o comunque non facilmente spendibili al momento sul mercato del Lavoro. Inoltre circa il 64% dei disoccupati con bassa scolarità (fino alla licenza media) ha un età superiore ai 35 anni.

La tabella e i grafici che seguono mettono in evidenza alcune caratteristiche dell'utenza.

Età Fasce	Provincia Torino			Zona Ovest		
	F	M	Totale	F	M	Totale
fino 19 anni	1.002	1.188	2.190	73	98	171
20-24 anni	5.208	4.026	9.234	466	395	861
25-29 anni	6.863	4.145	11.008	606	415	1021
30-34 anni	9.363	4.881	14.244	825	450	1275
35-39 anni	10.112	4.954	15.066	871	405	1276
40-44 anni	8.994	4.643	13.637	901	382	1283
45-50 anni	8.409	4.702	13.111	853	385	1238
oltre 50	10.690	8.476	19.166	1156	758	1914
	3	5	8	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>60.644</b>	<b>37.020</b>	<b>97.664</b>	<b>5751</b>	<b>3288</b>	<b>9039</b>



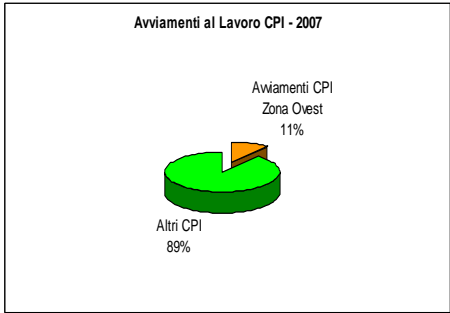
Solo nel periodo di osservazione riferito al 2007 le persone disoccupate che ai sensi dell'art.1 del D,lgs 297/02 hanno dato l'immediata disponibilità al lavoro presso i CPI di Rivoli e Venaria (dati di flusso) sono 3623, circa il 10% del totale, anche in questo caso si conferma la prevalenza di donne (55%)



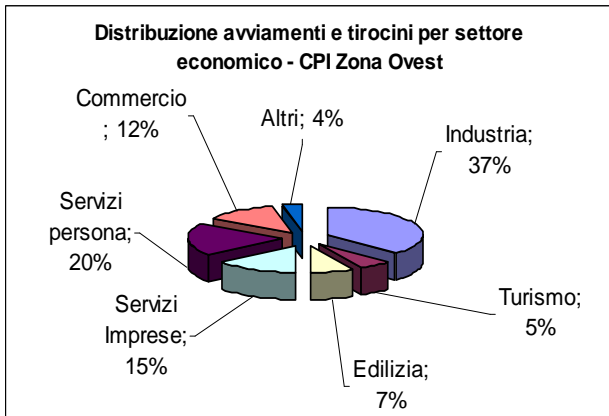
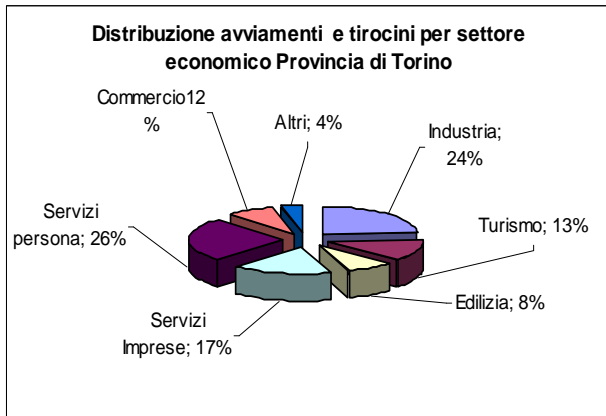
**3.2. AVVIAMENTI AL LAVORO NELLA ZONA OVEST DI TORINO**

L'analisi degli avviamenti evidenzia che nel 2007 i Centri per l'impiego dell'area hanno registrato la stipula di 36.700 contratti e di 950 convenzioni di Tirocinio per un totale di **37650 avviamenti**<sup>3</sup>. Si concentrano nell'area oltre l' 11% degli avviamenti dell'intera Provincia.

Avviamenti e Tirocini				
Territorio	Tot	Td	T.Ind.	Altri
CPI Rivoli	25.660	9.639	4.894	11.127
CPI Venaria	11990	3959	1882	6149
<b>Totale</b>	<b>37.650</b>	<b>13.598</b>	<b>6.776</b>	<b>17.276</b>
Provincia	343.472	146.129	69.700	127.643



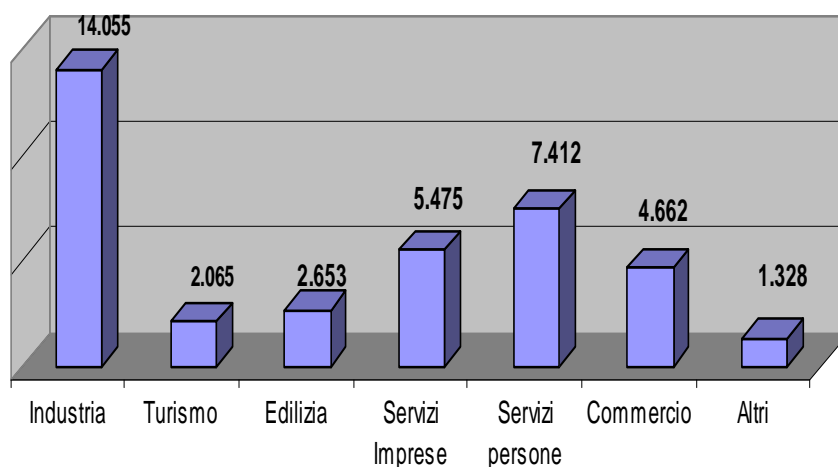
**L'industria** si conferma il settore che assorbe la maggior parte della domanda di lavoro del mercato locale. Infatti il **37 % degli avviamenti**, oltre **14.000 contratti**, è assorbito dal settore industriale (la maggior parte riconducibili al settore metalmeccanico) a fronte di un 24% dell'intera Provincia.<sup>4</sup>



<sup>3</sup> Si includono anche le 950 convenzioni di tirocinio per concordanza con i dati relativi alla suddivisione per settore economico che la stessa rivista li ricomprensce nella specifica tabella.

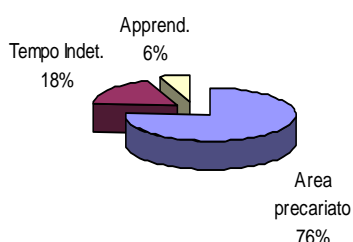
<sup>4</sup> Il gruppo altri settori comprende: Agricoltura (579); Pubblico impiego 583; servizi finanziari 163;

### Avviamenti e Tirocini suddivisi per settore economico - CPI Zona Ovest

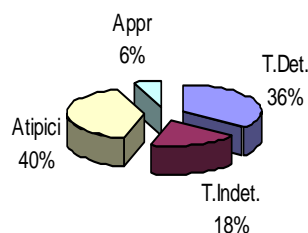


Colpisce inoltre, analizzando la tipologia contrattuale, il forte ricorso a forme contrattuali con una durata definita nel tempo, che contribuiscono a delimitare l'area del precariato. Infatti se aggreghiamo i contratti atipici e i tempi determinati, essi rappresentano il **76%** del totale degli avviamenti registrati dai centri per l'impiego nell'anno 2007. Per contro è da registrare che il forte impegno dell'Assessorato al Lavoro della Provincia di Torino per incentivare la stabilizzazione dei precari ha prodotto nel 2007 risultati importanti. La trasformazione di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sono state 19.073 su base provinciale.

incidenza del Precariato sugli avviamenti al lavoro  
CPI Zona Ovest 2007



Avviamenti CPI Zona Ovest 2007 per tipologia contrattuale



#### 4. LE CRISI AZIENDALI

Per completare l'esposizione dei dati dell'area ovest occorre inquadrare le dinamiche appena esposte nel contesto attuale della zona ovest. L'area si caratterizza infatti ancora oggi per nuovi e importanti processi di modificazione e di ristrutturazione del proprio tessuto economico, simili a quelli che si sono manifestati a partire dagli anni 90 e che hanno spinto i Comuni e le "forze vive" del territorio a collaborare per trovare e sperimentare azioni comuni per favorire e sostenere lo sviluppo locale.

La fase di transizione economica che sta attraversando il territorio, rafforza la convinzione sull'importanza della concertazione territoriale e della programmazione integrata come strumento che può dare un importante contributo per governare le conseguenze sociali ed economiche dei processi di ristrutturazione

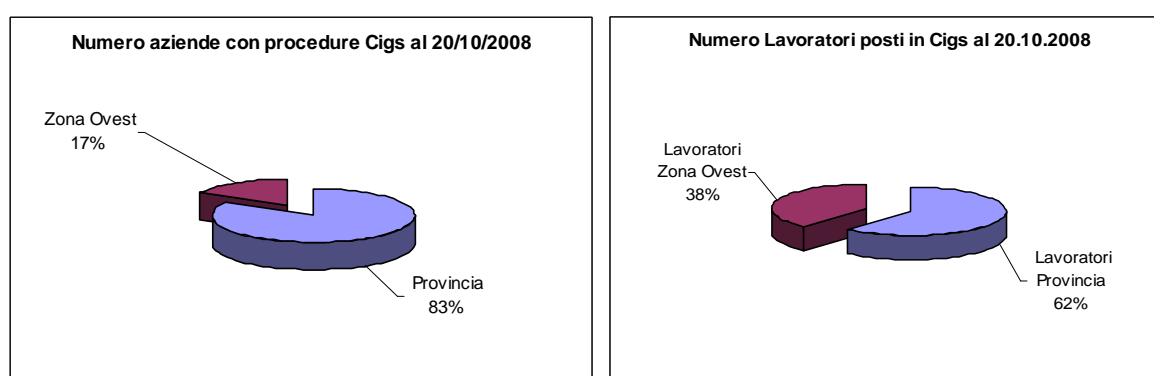
e di crisi di molte aziende, che stanno avendo come conseguenza lo stato di incertezze e in molti casi già di disoccupazione per centinaia di lavoratrici e lavoratori.

E' bene ricordare che dal settore manifatturiero deriva ancora buona parte del PIL dell'area, a questo si aggiunga che nella zona anche la distribuzione degli occupati per settore è ancora fortemente sbilanciata sul settore dell'industria, con particolare riferimento a quello manifatturiero.

Questo spiega la **particolare situazione di criticità sul piano dell'occupazione** che caratterizza la zona rispetto ad altre aree della Provincia di Torino. Lo testimoniano alcuni dati:

#### 4.1. CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA (CIGS):

Infatti 16 delle 95 aziende della Provincia di Torino che hanno al momento in atto procedure di **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS)** sono ubicate in Zona Ovest (17%) e coinvolgono ben 2189 delle 5625 unità attualmente poste in CIGS nell'intera Provincia (38%).



**Tab. 1.** Aziende che hanno in atto procedure di **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria**

Denominazione	C.C.N.L	causale	data inizio	data fine	Unità
AGES	METAL.	PRO.RIORG.AZIEND.	02/11/2007	01/11/2008	260
CARROZZERIA BERTONE	METAL.	art.7 co.10 236/93	08/02/2008	07/02/2009	1246
CMA	METAL.	CRISI AZIENDALE	01/09/2008	31/08/2009	25
CONSORZIO ABIT PIEMONTE	ALIME.	RIORG.AZIENDALE	02/01/2007	01/01/2009	57
DIS.TE.KO	METAL.	PROC. CONCORS.	09/05/2008	08/05/2009	17
FEDERAL MOGUL ITALY	METAL.	CRISI CESS. ATT.	18/10/2008	17/12/2008	21
FONDERIE DOGLIONE	METAL.	RIORG.AZIENDALE	15/09/2008	14/09/2009	16
ISCOT ITALIA	PULIZIE	CRISI AZIENDALE	08/02/2008	31/12/2008	14
LEUMANN NOBILITAZIONI TESSILI	TESSILE	CRISI CESS. ATT.	07/05/2007	06/05/2009	41
MODARTE	METAL.	PROC. CONCORS.	27/12/2007	26/12/2008	21
PRISMA	METAL.	CRISI CESS. ATT.	14/07/2008	13/07/2009	10
ROMI ITALIA	METAL.	RIORG.AZIENDALE	25/07/2008	24/07/2010	100
SEREN GAY	METAL.	CRISI CESS. ATT.	23/06/2008	22/06/2009	24
SICET	METAL.	CRISI CESS. ATT.	01/10/2008	30/09/2009	47
STOLA	METAL.M.	CRISI AZIENDALE	14/01/2008	13/01/2009	140
TECNO A	METAL.	PROC. CONCORS.	09/05/2008	08/05/2009	150
<b>Numero totale lavoratori e lavoratrici poste in CIGS</b>					<b>2189</b>

Questi dati vanno letti anche alla luce delle procedure di CIGS già concluse, parte delle quali si sono poi trasformate in procedure di mobilità. L'insieme dà uno spaccato preoccupante della situazioni di crisi occupazionale che il territorio devo affrontare.

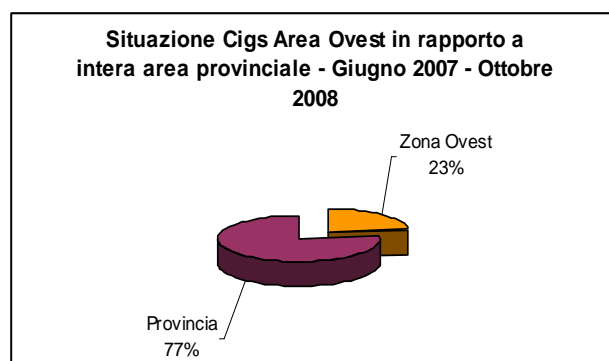


**Tab. 2.** Aziende cha hanno avvito procedure di CIGS concluse

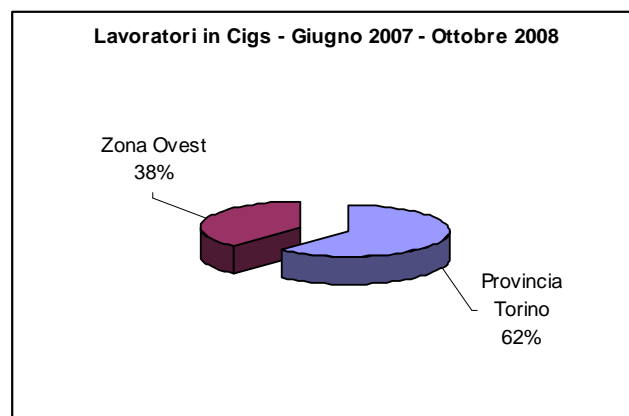
Denominazione	Sede unità produttiva	causale	data inizio	data fine	Unità
CASEIFICIO P.I.M. S.r.l.	ALPIGNANO	Procedura concorsuale	25/06/2007	24/06/2008	12
BARBERIS srl	GRUGLIASCO	Crisi aziendale	11/07/2007	31/12/2007	21
BARBERIS & GAMA S.r.l.	GRUGLIASCO	Crisi aziendale	11/07/2007	31/12/2007	27
SIMONETTI Srl	SAN GILLIO	Procedura concorsuale	18/07/2007	17/07/2008	19
ITALMACELLO	COLLEGNO	Cessazione attività	14/09/2007	13/09/2008	15
AGES spa	GRUGLIASCO	Riorganizzazione	02/11/2007	01/11/2007	152
BARBERIS & GAMA S.r.l.	GRUGLIASCO	Crisi aziendale	01/01/2008	31/01/2008	25
ISCOT ITALIA spa	GRUGLIASCO	Crisi aziendale	01/01/2008	31/01/2008	8
POLIMATICA	CASCINE VICA - RIVOLI	Crisi aziendale	02/01/2008	01/07/2008	5
LEAR CORPORATION ITALIA spa	GRUGLIASCO - Enti Centrali	Crisi aziendale	01/02/2008	28/02/2008	428
BARBERIS & GAMA S.r.l.	GRUGLIASCO	Crisi aziendale	08/02/2008	31/03/2008	25
SANDRETTO INDUSTRIE spa	GRUGLIASCO - COLLEGNO	Amm.ne straordinaria	27/02/2008	26/05/2008	308
DIS.TE.KO Srl	CASCINE VICA - RIVOLI	Procedura concorsuale	15/03/2008	14/03/2008	20
<b>Totale lavoratori posti i CIGS</b>					<b>1065</b>

Le tabelle 1 e 2 precedenti, indicano le aziende che hanno già attivato procedure di CIGS. **Si tratta complessivamente 30 aziende su 131 dell'intera area provinciale nel periodo preso in esame ovvero Giugno 2007 – ottobre 2008**

Aziende in Cigs – Giugno 2007 - Ottobre 2008	
Provincia Torino	131
Zona Ovest	30



Lavoratori in Cigs – Giugno 2007 - Ottobre 2008	
Provincia Torino	8238
Zona Ovest	3154



Il quadro della nostra area è però è purtroppo in evoluzione negativa, basta segnalare, a titolo di esempio, altri casi di aziende che danno segnali preoccupanti di crisi o che si presume abbiano in programma importanti processi di riorganizzazione, che produrranno contrazione dell'occupazione nell'area:

- Magnetto Wheels – Rivoli
- Cebi - Rivoli
- Componenti Stampal – Rivoli
- Gencar – Rivoli
- Simat Abrasivi Grugliasco
- Pininfarina - Grugliasco

Alcune situazioni di aziende in CIGS segnalano in particolare l'impatto negativo sull'area: il 40% delle unità poste in CIGS dall'azienda Sandretto Industrie Spa di Grugliasco – Collegno, il 38% delle unità dall'azienda Tecno A, srl, il 32% delle unità della Carrozzerie Bertone Spa di Grugliasco, solo per citare alcuni casi, sono lavoratori e lavoratrici residenti nei Comuni interessati della Zona Ovest

#### ***4.1.1. il servizio di anticipo Cigs nella Zona ovest di Torino***

Questo quadro giustifica la scelta presa alcuni anni fa dai comuni della Zona Ovest di Torino di istituire in forma associata il servizio di anticipo CIGS per i lavoratori residenti nella Zona Ovest di Torino posti in Cigs. E' bene precisare che il servizio, istituito in forma associata nel 2005, è rivolto a tutti i lavoratori e le lavoratrici residenti nell'area che ne fanno richiesta, indipendentemente dall'ubicazione dell'unità produttiva.

Il Primo Comune ad istituire il servizio fu il comune di Collegno, fin dal 1996, a seguito della crisi della Azienda MANDELLI, successivamente si aggiunse il Comune di rivoli. Dal 2005 il servizio è stato esteso a tutta la zona ovest con la gestione in forma associata di cui si è già detto.

Le **tabella 3. e 4** che seguono presentano un quadro delle **48 aziende** prese in carico da Zona Ovest, al 30 ottobre 2008, per il servizio di anticipo CIGS ai lavoratori e alle lavoratrici.

**Tabella n. 3 . Servizio anticipo Cigs Zona Ovest di Torino – aziende prese in carico**

	<b>Denominazione Azienda</b>	<b>N. Lavoratori richiedenti Anticipo CIGS</b>	<b>Unità produttiva</b>
1	Adl S.r.l	1	Nichelino
2	Appel Elettronica S.r.l	5	Moncalieri
3	Bertoldo S.r.l	1	San Mauro Torinese
4	Bs S.p.a	38	Druento
5	Capa S.r.l	11	Torino
6	Cartiera di Germagnano	2	Germagnano
7	Cat S.p.a	11	Collegno
8	CGS Elettronica S.r.l	1	None
9	CLM S.a.s.	2	Leini
10	Coggiola S.pa.	2	Beinasco
11	DIL S.r.l.	9	Nichelino
12	Fiamca S.p.a	3	Torino
13	Ferrero S.r.l	4	Volpiano
14	Fla Acciai Inox	2	Chivasso
15	Gestioni Cap S.p.a	16	Venaria reale
16	Gruppo Marella Bebo Car	13	Torino - Moncalieri
17	Imas S.r.l	2	Osasio
18	Industrie Riunite Campagnolo	1	Piobesi
19	Lamier S.p.a	2	La Loggia
20	Lerifond Alluminio S.r.l	1	Givolotto
21	Limden S.r.l	7	Rivoli
22	Margis S.a.s	4	Druento
23	Oasis S.r.l	7	Rivoli
24	Olci S.r.l.	2	Rivalta - Borgaro
25	Pim S.r.l.	2	Alpignano
26	Pogliano S.r.l.	3	Grugliasco
27	Revind S.r.l.	1	Collegno
28	Savigliano S.p.a	4	Torino
29	Sigom S.r.l	20	Venaria Reale
30	Stamtech S.r.l	1	Bruino
31	Tardito Costruzioni	4	Torino
32	Tecnomont S.r.l	17	Pianezza
33	Tecnorubber	1	Volpiano
34	Tecumseh europa	22	Torino
35	Tool Cad S.r.l.	3	Rivalta di Torino
36	Turro Amerigo S.n.c	1	Torino
37	Unicar S.r.l	12	Torino
38	Wds Worldwide Detectives Security	1	Torino
39	Wilson S.r.l	1	Settimo Torinese
40	Carrozzerie Bertone spa	298	Grugliasco
41	Sandretto Industrie	67	Grugliasco
42	Caseificio Pim Srl	2	Alpignano
43	Modarte Srl	3	Rivoli
44	Sarmas Spa	3	Aglie (TO)
45	Alfa Buiding Srl	1	Orbassano
46	Tecno Cable Srl	5	None
47	Gessaroli Plastic	1	Trofarello
48	Clz Srl	1	Nichelino
	<b>Totale lavoratori presi in carico</b>	<b>621</b>	

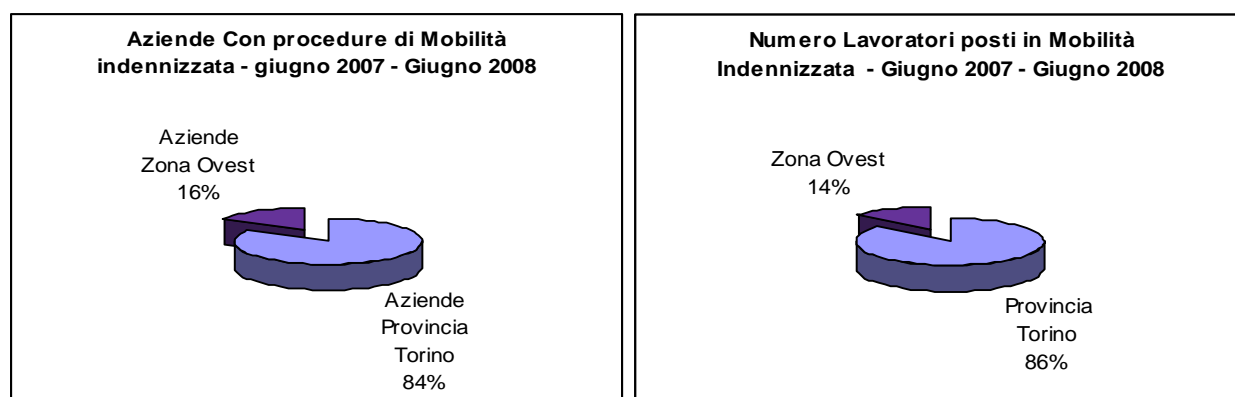
**Tabella 4.** dato storico erogazioni anticipo Cigs – Febbraio 2005 – Settembre 2008

<b>Prospetto Riepilogativo per Comuni - Erogazioni Anticipo CIGS</b>		
<b>Comune</b>	<b>Numero Lavoratori</b>	<b>Erogazioni CIGS</b>
		<b>Euro</b>
Alpignano	33	184.930,38
Buttiglieria Alta	5	27.878,00
Collegno	165	812.631,23
Druento	26	150.040,30
Grugliasco	169	718.179,96
Pianezza	19	114.654,20
Rivoli	101	451.184,05
Rosta	1	4.200,00
San Gillio	1	4.200,00
Venaria Reale	98	641.876,42
Villarbasse	3	12.600,00
<b>Totale Lavoratori</b>	<b>621</b>	
<b>Totale erogazioni anticipate</b>		<b>3.122.374,54</b>

#### 4.2 LA MOBILITÀ: SITUAZIONE DEL PERIODO GIUGNO 2007 - GIUGNO 2008

##### 4.2.1. Mobilità Indennizzata - Legge 223/1991

Il quadro di instabilità occupazionale trova un'ulteriore conferma nei dati sulla **mobilità** ai sensi della legge 223/91, che riguarda lavoratori di imprese che occupano più di 15 dipendenti e che hanno diritto di percepire un'indennità.



**Il 16%** circa delle aziende che hanno avviato procedure di mobilità al 30 giugno 2008, **36 su 219**, sono ubicate nell'area e circa il **14% degli esuberanti** della Provincia, **901 lavoratori** su oltre 6000 esuberanti, è dichiarato da aziende insediate nei nostri territori. La motivazione prevalente della procedura di mobilità è la riduzione di personale. Per oltre il **20%** dei casi si tratta invece di **cessazione di attività o fallimento**.

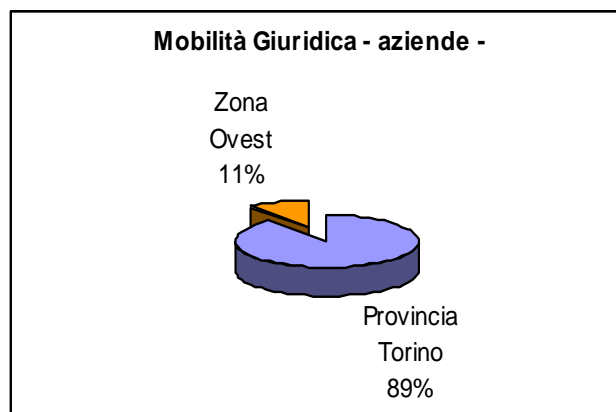
La fuoriuscita dai processi produttivi riguarda, in particolare, forza lavoro con un età superiore a 40 anni. Sono lavoratori e lavoratrici impiegati in produzioni che sono state trasferite altrove o addirittura fuori mercato. Questo rende quanto mai urgente fronteggiare queste situazioni avviando processi di riqualificazione e di ricollocazione nel mercato di questi lavoratori.

#### 4.2.2. Mobilità Giuridica Legge 236/1993

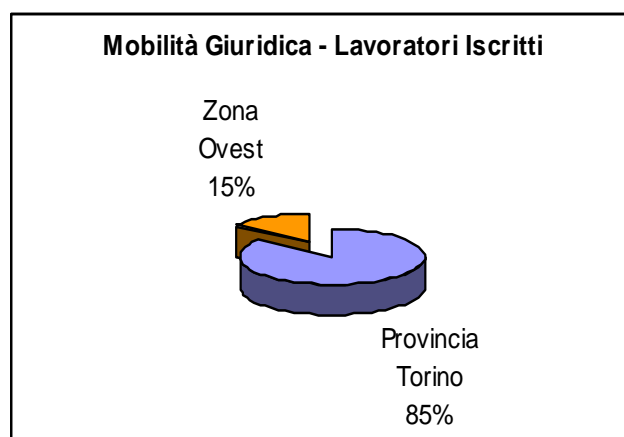
Il quadro su esposto dei lavoratori posti in mobilità indennizzata si completa con i dati relativi ai dipendenti di imprese che occupano meno di 15 dipendenti e che non hanno diritto di percepire l'indennità. La situazione della Zona nel periodo giugno 2007 – giugno 2008 è la seguente:

Sono 576 i lavoratori che risultano iscritti nelle liste della Mobilità giuridica e rappresentano il 15% del totale dei lavoratori iscritti.<sup>5</sup> Questi lavoratori provengono da 256 aziende collocate nella zona ovest.

<b>Mobilità Giuridica L.236/93 – Aziende</b>	
Provincia Torino	2303
Zona Ovest	256



<b>Mobilità Giuridica L.236/93 - lavoratori</b>	
Provincia Torino	3874
Zona Ovest	576



<sup>5</sup> Fonte Regione Piemonte

## **5. CONCLUSIONI E PROPOSTE**

L'assetto industriale produttivo basato sull'industria manifatturiera legata prevalentemente all'automotive, che ha rappresentato per lunghi anni il punto di forza dell'area, rappresenta oggi un punto di criticità e di indeterminazione reso evidente dalla continua espulsione di lavoratori e lavoratrici riconducibile alle numerose situazioni di crisi e di ristrutturazione aziendale richiamate sopra.

Va fatto rilevare che i dati riportati segnalano come tende a cambiare quella che è stata la popolazione storica dei servizi per l'impiego. Infatti le tendenze sembrano prospettare un incremento di domanda di servizi da parte di alcune tipologie di target

**gli adulti**, in particolare gli ultraquarantenni, (con una particolare attenzione agli ultracinquantenni). Risulta evidente che questa tipologia di persone risulterà sempre più numerosa a breve termine sul mercato del lavoro per effetto di almeno tre fattori

- la dinamica demografica segnalata nei primi punti di questo documento e le modifiche alla normativa previdenziale, che spostano sempre più avanti l'uscita dal mercato del lavoro per pensionamento.
- l'esposizione al rischio di obsolescenza professionale dovuta all'intensità e rapidità dell'innovazione tecnologica
- l'esposizione ai processi di riorganizzazione aziendale che stanno avvenendo con una rapidità inaspettata, soprattutto nel settore manifatturiero, che portano come conseguenza una contrazione consistente dell'occupazione soprattutto tra gli operai.

**le donne capofamiglia** con l'esigenza di reinserimento lavorativo connessa a sopraggiunti problemi di emergenza economica, aggravati dalla fase economica che si sta attraversando

**I precari** o lavoratori discontinui: i dati sugli avviamenti presentati parlano chiaro, ciò che fino ad oggi abbiamo considerato "atipico" oggi tende a diventare la norma. Sono sempre più numerose infatti le persone che nel corso della loro vita si trovano a vivere "tra lavoro e non lavoro" affrontando il rischio, più accentuato che in passato, di rimanere intrappolati in questa dinamica di instabilità. Questa tendenza pone una sfida su più fronti: ammortizzatori sociali, formazione, servizi per l'impiego, welfare, reddito, ecc.

Questo è il quadro che per certi versi potremmo considerare "nuovo", non tanto perché sono sconosciuti i soggetti, ma perché sono accelerati i processi che mettono questa popolazione nella condizione di dover domandare aiuto, assistenza, servizi, lavoro. Probabilmente ciò avverrà più volte nella loro vita, in modo intermittente.

Tra le criticità occorre ancora segnalare le cosiddette **fasce deboli** si tratta di quei soggetti a elevato rischio di esclusione sociale per l'appartenenza a categorie specifiche (diversamente abili, soggetti seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari,) che necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio-assistenziali e del lavoro e della formazione.

Dunque i fenomeni si sommano e motivano l'impegno diretto di molti enti locali in azioni di politica del lavoro e di welfare. La fase è matura per fare un salto di qualità promuovendo su base locale un sistema pubblico in grado di potenziare la capacità di rispondere alla domanda sempre più differenziata e complessa di aiuto e di servizi che il quadro appena delineato prospetta.

In particolare per la nostra area è necessario programmare nuove iniziative facendo sistema attorno al CPI e con tutti gli attori del territorio che si muovono sul versante delle politiche attive del lavoro. In tal senso occorre ragionare su come **consolidare e rendere standard nell'area esperienze/strumenti di formazione e ricollocazione** in grado di sostenere le persone licenziate a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Ciò richiede una programmazione degli interventi che contempli anche una modalità operativa diversa dal sistema dell'appalto di servizi e che sia in grado di **fronteggiare immediatamente il bisogno di lavoro** manifestato da chi ha perso il lavoro e si trova in situazione di emergenza economica. Non sempre i tempi dell'appalto di servizi coincidono con il bisogno immediato di chi improvvisamente si trova senza un lavoro. Si potrebbe prevedere, per esempio, lo stanziamento di risorse da utilizzare in

modo tempestivo e flessibile attivando un sistema di attori accreditati per le azioni di ricollocazione sulla base delle situazioni di emergenza che si delineano sul territorio.

A fianco di tutto questo occorre tenere presente che i tempi lunghi dei processi di ristrutturazione e di riequilibrio delle dinamiche economiche, richiedono agli Enti locali di tenere alta la mobilitazione sugli “**obiettivi solidaristici**”. In questo frangente, infatti, è urgente fronteggiare le conseguenze sociali ed economiche della perdita di lavoro, sollecitando tutti i livelli istituzionali affinché non si riduca la quantità di risorse economiche disponibili per mantenere un sistema di **Welfare Locale** in grado di fronteggiare le situazioni di crisi. Si avverte anche la necessità, per quanto possibile, di associare quest'azione alla disponibilità delle persone prese in carico ad attivarsi autonomamente nella ricerca di un nuovo lavoro, per evitare derive assistenziali.

In Zona Ovest si è già sperimentata un azione di questo tipo. Nel 2002 infatti le amministrazioni locali dei Comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale e Vilarbasse, lanciarono l'idea di stanziare **1 euro per abitante** per la costituzione di un fondo a favore di iniziative di sostegno ai lavoratori licenziati a seguito della crisi del settore automotive. Oggi la Crisi che affrontiamo appare più complessa e di dimensioni più imponenti, come testimoniano i dati riportati e le continue notizie di aziende in crisi.

Ci sono, purtroppo, tutte le condizioni per riproporre l'iniziativa del 2002. Occorre ovviamente non replicare azioni simili a quelle che altri Enti hanno già avviato: si veda per esempio l'iniziativa della Regione Piemonte che ha stanziato per il 2008 oltre 10 milioni di euro per interventi di sostegno al reddito o le azioni di ricollocazione e di microcredito della Provincia di Torino; ma al contrario è necessario fare quadrato attorno a quella parte delle famiglie che abitano le nostre Città, che si trovano a fronteggiare una transizione nuova e difficile. La logica deve essere quella di **generare sinergie e fare sistema**.